

SOGGETTO PROPONENTE

a) Distretto/i di Coesione Sociale

Indicare il nome del/i Distretto/i di Coesione Sociale

DISTRETTO DI COESIONE SOCIALE DEL PINEROLESE (Conorzio Intercomunale dei Servizi Sociali C.I.S.S. Pinerolo e Unione Montana dei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca)

b) Ente Gestore capofila

Indicare il nome dell'Ente Gestore capofila

Conorzio Intercomunale dei Servizi Sociali - C.I.S.S. Pinerolo
Via Montebello 39 – 10064 PINEROLO (TO)

c) Enti Gestori partner

Indicare il nome degli (eventuali) Enti Gestori partner

d) Responsabile di progetto

Indicare Nome Cognome e riferimenti del Responsabile di progetto

Dott.ssa Monique Jourdan, Direttrice del C.I.S.S.

Telefono 0121 325001

E-mail ciss@cisspinerolo.it

IDEA PROGETTUALE:

SE IO SONO, TU SEI E NOI SIAMO.

Accompagnamento educativo delle relazioni,
per contrastare le conflittualità e rafforzare la coesione sociale.

1. Descrizione e analisi del bisogno sociale

Descrivere il bisogno sociale che si intende affrontare con il progetto
(max 2.000 caratteri)

Gli ultimi dieci anni di crisi – diventata ormai dato strutturale e non più emergenziale – hanno segnato pesantemente anche gli equilibri sociali. Il recente rapporto Censis parla di “un’Italia dei rancori”, che ha paura di scivolare sempre più in basso nella scala sociale. I flussi migratori acquisiscono la percezione di insicurezza e precarietà. Si amplia la fascia grigia di povertà e fragilità, persone e famiglie che non rientrano nei canoni della presa in carico socio-sanitaria. Riconosciamo una crescente povertà educativa e culturale, che incide negativamente sulla capacità di pensare se stessi e gli altri, che pesa sullo sviluppo di un progetto di vita autonomo, rivolto al futuro, maturo. Problematiche che, in un territorio montano come il nostro, impattano in modo peculiare.

Ne consegue una **crescente fragilità della rete familiare, sociale e dei vincoli di solidarietà**, che scatena forme di **conflittualità trasversali** a tutti gli aspetti e a tutte le età della vita.

I nodi individuati:

1. aumento della conflittualità familiare (malessere, tensioni, violenze psicologiche e fisiche, separazioni, gestione discordie dei figli tra separati, aggressività dei figli adolescenti o giovani adulti verso i genitori, ecc);
2. frequenza di episodi di bullismo, emarginazione, esclusione, pregiudizi in ambiti scolastici e di aggregazione giovanile. Diffusione e uso dei social network aprono a nuove forme di prevaricazione e violenza, che vanno contrastate con strumenti adeguati;
3. manifestazioni di rifiuto verso “l’altro”: disabili, immigrati e richiedenti asilo, minoranze non integrate, persone con identità di genere, inclinazioni sessuali, orientamenti religiosi diversi, ecc.

Mancanza/perdita di lavoro, incertezza economica, povertà (culturale, relazionale, di capacità e competenze, economica) acquisiscono i conflitti. In tempi di crisi, **il conflitto nasce e si sviluppa anche intorno alla competizione sull’accesso alle risorse** (aiuti economici, casa, lavoro, ecc.).

2. Descrizione dell'idea progettuale

Descrivere l'idea progettuale
(max 3.000 caratteri)

Riprendendo una bella visione del sociologo Bonomi, abbiamo riflettuto sulla coesistenza di diverse comunità:

- la comunità rancorosa, che ha paura, si chiude ed esclude, è pervasa dal conflitto;
- la comunità di cura, gli attori del welfare, che lavorano tra integrazione ed esclusione, con obiettivi di "ricucitura" (noi);
- la comunità operosa, i soggetti che, pur perseguendo un fine economico, riconoscono nel legame sociale un elemento strategico della competitività.

Il passo ulteriore, è stato capire che rapporti intercorrono (o non intercorrono) tra le comunità di questa rappresentazione. Ci sono dinamiche di scorrimento l'una sull'altra, qualche volta di incontro-scontro, ma risulta debole il riconoscimento reciproco, difficile la pratica condivisa di pensiero e azione. Bisogna creare brecce, interconnessioni, dialoghi per poi arrivare ad azioni condivise.

Come?

Evitare che disagio e conflitto dilagino, significa contenere e accompagnare la comunità del rancore, "disinnescando il meccanismo di elaborazione collettiva della fragilità in chiave aggressiva".

Perché ciò accada, è vitale che **la comunità di cura sviluppi un'alleanza con la comunità operosa**. La comunità di cura, sola con i suoi strumenti, non ce la può fare: è la crisi, non solo economica, del welfare tradizionale. "L'azione di cura non deve più essere concepita in senso stretto, intra moenia agli ultimi e agli esclusi, ma deve saper fare comunità extra moenia, al di fuori del perimetro abituale".

Bisogna attivare una capacità di ascolto e di attenzione verso il disagio, anche nelle sue manifestazioni conflittuali e farlo con strumenti nuovi, forti, condivisi, senza (pre)giudizi e senza negazioni. Superare il disagio, vuol dire saper gestire ed aiutare a gestire.

Questa è innanzitutto questione di **governance**, ma chiama in causa anche la sussidiarietà circolare, l'integrazione e il raccordo con le politiche del lavoro, della formazione, dell'innovazione e dello sviluppo. Solo avendo cognizione delle risorse e delle opportunità del territorio, delle sue criticità e delle sue debolezze, si può contrastare il disagio.

Qui si innesta la visione generativa del processo di cura: le persone richiamate al loro valore, ma anche alla responsabilità di esprimerlo nel proprio progetto di vita e nel contributo al benessere comune.

Siamo chiamati ad un grande impegno per una **educazione alle relazioni**: trasversale e capillare come il conflitto che cerca di contrastare, da proporre nelle famiglie, a scuola, in tutti gli ambiti sociali.

Così si è formata l'idea: we care, in senso letterale. Avere cura del territorio e della comunità, spostare l'attenzione "dal servizio come luogo di cura al servizio come cura dei luoghi" (e delle persone), pensare

in modo plurale, interconnesso, innovativo, dove ci siano continuità e contiguità tra pubblico e privato, sociale ed economico, profit e no profit, nel perseguimento della coesione sociale e del benessere delle persone.

3. Obiettivi della sperimentazione

Indicare per punti i principali obiettivi della sperimentazione
(max 2.000 caratteri)

Il **target** cui si rivolge la sperimentazione è costituito da **famiglie e adulti fragili**.

Gli obiettivi sono:

- **formalizzare e stabilizzare una rete di attori sul territorio** del distretto di coesione sociale che condividano obiettivi e progettualità di Wecare in una logica di governance dei processi (recuperando l'eredità dei Piani di Zona). La recente integrazione del territorio della Val Pellice e le pratiche di cooperazione con la Val Chisone (per un totale di 47 Comuni), rendono questo obiettivo attuale e strategico. La partnership con il distretto di coesione sociale Val Susa/Val Sangone, avviata ancora prima dell'uscita di We.Ca.Re., costituiscono un ulteriore passo verso l'integrazione territoriale;
- **promuovere il superamento dei conflitti in ambito familiare**, attraverso il rinforzo e la qualificazione dei servizi già attivi, pubblici e privati (Centro per le famiglie, mediazione familiare, gruppi di parola, educativa territoriale, ecc.) e l'introduzione di strumenti innovativi;
- **prevenire i conflitti con interventi educativi e culturali sul territorio**: iniziative nelle scuole e nei luoghi di aggregazione giovanile, campagne di sensibilizzazione con incontri e materiale informativo, individuazione e recupero materiale e immateriale dei luoghi del disagio, servizi di mediazione, valorizzando spazi, risorse, servizi già presenti;
- **contrastare le forme di fragilità e disagio e prevenire il conflitto sociale**, attraverso sperimentazione di forme di accompagnamento al lavoro per persone fragili, esperienze di economia civile, di educazione finanziaria, ecc.
- **formare** operatori dei servizi, insegnanti, volontari, in modo condiviso e anche attraverso percorsi informali, sul riconoscimento e la gestione del disagio e del conflitto;
- **colmare il gap nell'uso delle tecnologie in ambito sociale**, innovando gli strumenti in uso (sito Internet degli EEGG, piattaforme informatiche, ecc.).

4. Innovatività del progetto

Indicare gli elementi innovativi propri del progetto e dei servizi che si intende sperimentare
(max 2.000 caratteri)

Il disegno di welfare di prossimità che stiamo tracciando non può prescindere dall'innovazione perché è necessario dare impulso a progettualità altre, superare la stagnazione di idee e trovare soluzioni inedite a problemi sempre più complessi.

I principali elementi di innovazione sono;

- **l'alleanza tra la comunità di cura e quella operosa**, come ci piace definire il dialogo profit/no profit. Il coinvolgimento nel laboratorio territoriale di imprese, singole o in forma aggregata, agenzie pubbliche e private per il lavoro, sistema della formazione, rappresentanze di categoria e di tutti quei soggetti economici che vorranno condividere il percorso, costituisce a nostro avviso la chiave di volta perché le politiche di welfare facciano uno scatto e le sperimentazioni siano incisive e portino il cambiamento. Questa alleanza si iscrive nel sistema di governance promosso da We.Ca.Re., guidato dall'EG;
- **l'approccio alle problematiche del conflitto**, che spesso investe gli stessi operatori nell'esercizio del loro lavoro. Vogliamo costruire competenze di attenzione, ascolto, osservazione, accoglimento, gestione e superamento. Promuovere un'educativa di comunità è possibile avendo a nostro volta sperimentato una nuova modalità di relazione.
- **la tipologia di formazione**: difficile produrre pensiero, quando si è schiacciati dal fare. Pensiamo a percorsi formativi condivisi tra operatori del pubblico, del terzo settore, della scuola, anche con caratteristiche di informalità e di trasmissione alternativa dei saperi.

Innovazione, nei contenuti e nelle metodologie, sarà infine il contributo dei soggetti con cui andremo a collaborare e con i quali abbiamo già intrapreso un percorso di riflessione. Ciascuno nel suo ambito di competenza, è portatore di elementi inediti per il territorio, che possono alimentare il cambiamento.

5. Coerenza con i principi dell'Atto di Indirizzo WE.CA.RE.

Indicare quali principi contenuti nell'Atto di Indirizzo WE.CA.RE vengono ripresi dal progetto (max 2.000 caratteri)

- **Sussidiarietà circolare:** tutti (P.A., soggetti dell'economia e della società civile), secondo i propri ruoli e competenze, concorrono al bene comune e assumono un pezzo di responsabilità e di lavoro. Saranno attuate strategie per il coinvolgimento del mondo profit, all'interno di una governance di sistema che ispira i processi. Sarà dedicata attenzione all'integrazione e raccordo con le politiche del lavoro, della formazione, dell'integrazione, dell'innovazione e dello sviluppo.
- **Governance locale:** il distretto di Coesione sociale come ecosistema territoriale fertile, con forte integrazione socio-sanitaria e stretta e ragionata cooperazione con tutti gli attori. Il CISS dal 01.01.2016 ha integrato il territorio della Val Pellice, passando da 22 a 30 Comuni. La collaborazione con i servizi sociali della contigua Unione montana Valli Chisone e Germanasca è consolidata. La partnership con il Distretto di Coesione Sociale Valle di Susa e Val Sangone è una prassi in via di consolidamento. We.ca.re rappresenta un'ulteriore opportunità di integrazione.
- **Welfare generativo:** archiviati i tempi del welfare distributivo, occorre accompagnare le persone a prendersi cura del proprio benessere psico-fisico e di quello della comunità in cui vivono. Maturazione di progetti individuali e crescita del senso di appartenenza.
- **Empowerment:** le persone come soggetti attivi e responsabili, accompagnate a crescere e valorizzare le proprie potenzialità. Non più oneri per la società, ma risorse.
- **Promozione della salute** (psichica, fisica e relazionale, quest'ultima al centro dell'educativa di comunità a cui pensiamo), con focalizzazione sulla prevenzione e non solo sulla cura.
- **Prossimità e domiciliarità:** valorizzare le relazioni e le reti di prossimità e la cultura della domiciliarità. In questo senso, il nostro territorio dispone già di un patrimonio di culture, risorse, esperienze che potranno concorrere alla formulazione di nuovi modelli/sistemi di intervento.

6. Processi partecipativi

Descrivere le azioni di coinvolgimento del territorio adottate nella fase di definizione dell'idea progettuale (max 2.000 caratteri)

Un percorso di animazione territoriale, per individuare nuove strategie di welfare e nuove opportunità progettuali, è stato avviato con il Distretto di Coesione sociale di Susa già ad inizio 2017, creando un terreno fertile per We.Ca.Re.

A stimolare il lavoro comune, la crisi dei modelli di welfare tradizionali, la contrazione delle risorse, la frammentazione e la complessità dei bisogni.

We.Ca.Re. rappresenta il laboratorio per articolare il nostro pensiero e renderlo, in una fase

successiva, concreto e incisivo.

Sul territorio del proprio Distretto di Coesione Sociale, il C.I.S.S. ha convocato un tavolo di lavoro a novembre. I partecipanti rappresentano il mondo del terzo settore attivo nel territorio, insieme al CPI locale. In quella sede, il C.I.S.S. ha proposto una visione dei bisogni sociali su cui orientare la progettazione di We.Ca.Re. Ad ognuno è stato richiesto un contributo sia in termini di esperienze realizzate che di progettualità future. L'invito era ad un grande impegno immaginativo, perché Wecare costituisce l'opportunità di andare oltre l'ordinario e dare sostanza a intuizioni e nuove modalità di lavoro. I contributi pervenuti hanno alimentato la riflessione che ha portato a questo documento.

Parallelamente, si è attivato un confronto con il distretto sanitario pinerolese dell'Asl TO 3, esteso poi al distretto della Valle di Susa e all'azienda nel suo complesso, vista la collaborazione tra i Distretti di Coesione Sociale.

Abbiamo incontrato singolarmente altri attori del territorio. Importante è stato lo scambio con quelli del mondo economico.

Anche il mondo dell'informatica sociale è stato interpellato per valutare gli impatti delle tecnologie sul progetto.

Il CISS intende individuare un **fil rouge che ispiri e leghi le diverse fasi della strategia We.Ca.Re.**, a partire da questo primo bando, avendo pensiero a quello che potrà nascere dal terzo settore e dal mondo delle imprese, oggetto delle prossime misure.

7. Eventuali complementarietà con altre iniziative

Descrivere le eventuali complementarietà con altre iniziative passate, in corso o da avviare (max 2.000 caratteri)

R.E.I. Reddito di inclusione. Misura di inclusione attiva a contrasto della povertà, strutturata per ambiti di coesione sociale. Per condividerne l'applicazione, è attivo un tavolo di raccordo degli Enti Gestori coincidenti con il territorio dell'ASL TO3: C.I.S.S. di Pinerolo, Unione Montana Valli Chisone e Germanasca, CIDIS di Orbassano, CONISA di Susa, Unione Montana Val Sangone, CISAP Collegno e CISA Rivoli.

Misure per lo sviluppo delle competenze e l'occupabilità delle persone fragili:

- Progetto territoriale per il lavoro (rete pubblico/privata);
- Misure buoni servizi lavoro per persone con disabilità e/o in condizione di particolare svantaggio;
- GOAL Giovani Orientati Al Lavoro, per giovani con minori opportunità
- Altre misure in atto o in via di definizione.

Progetti solidali. Diversi Comuni del territorio hanno promosso reti di soggetti che mettono a disposizione beni e servizi di prossimità a favore di persone e famiglie in difficoltà, secondo i principi del

welfare generativo.

Programma transfrontaliero Interreg Alcotra.

Il CISS è attuatore nei progetti:

1. Pitem Prosol: accompagnamento all'autonomia di donne fragili, sole o con figli;
2. Piter Coeur des Alps: OSS di Comunità, domiciliarità anziani e supporto a forme di aggregazione giovanile.

Centro Famiglie.

I servizi del Centro famiglie avranno una nuova sede da gennaio 2018 (mediazione familiare, gruppi di parola, interventi educativi, ecc.). E' il cuore pulsante nella gestione dei conflitti.

Progetti Bando "Con i Bambini". Il CISS partecipa a tre progettualità, finalizzate a prevenire il disagio e a promuovere il benessere dei minori.

Progetti di animazione giovanile. Sono presenti diverse iniziative sul territorio, per prevenire il disagio e promuovere l'autoaffermazione. Altre sono in gestazione.

Progetti di promozione dell'autonomia delle persone disabili: Vita Indipendente (gruppo appartamento) e VivoMeglio (integrazione sociale).

8. Sviluppi futuri

Descrivere le potenzialità di crescita, scalabilità e stabilizzazione del progetto nel tempo
(max 2.000 caratteri)

CRESCITA

Individuiamo potenzialità di crescita delle competenze degli operatori (non solo dei servizi sociali, ma anche terzo settore e altri), con ricaduta sulla qualità e sull'efficacia delle sperimentazioni. Questo può avvenire sia attraverso una migliore concertazione tra tutti gli attori coinvolti nei processi di cura, sia con interventi formativi ad hoc, condivisi e aggreganti.

E' attesa una crescita nella capacità di governo dei processi che, in tempi di cambiamento e di aumentata complessità sociale e degli strumenti di intervento, rappresenta una sfida cruciale.

SCALABILITA'

Il trasferimento e la replicabilità di buone pratiche, in scala diversa e con gli adattamenti necessari, sarà un potenziale derivato da:

- Il confronto tra ambiti di coesione sociale, attraverso l'individuazione di esperienze e di modalità di intervento inedite sul territorio;

- La concertazione territoriale con i soggetti chiamati a partecipare a We.Ca.Re., ciascuno portatore di know how. Già in questa prima fase di consultazione, sono emerse piste di lavoro che potrebbero essere adattate nell'ambito.

STABILIZZAZIONE

Questo progetto è concepito come un laboratorio finalizzato a mappare, innovare, razionalizzare, ottimizzare, valorizzare le risorse del territorio già attive o attivabili. La scelta è di non creare progettualità che rischiano di avere un termine, ma recuperare uno spazio dove il ragionamento su bisogni e strategie evolva in un agire efficace e ben governato.

La rete permette di sostenere nel tempo il progetto, grazie al contributo che ciascuno porta al lavoro comune, nella logica di sussidiarietà circolare. In questo senso, si investirà alla stabilizzazione dei tavoli di lavoro.

Le risorse We.Ca.Re. vengono quindi investite per definire un modello di azione sociale e per renderlo operativo e stabile nel tempo. Le altre progettualità in corso, di livello europeo, nazionale, locale, contribuiscono a dare gambe al modello, secondo obiettivi chiaramente orientati.

9. Partnership

Descrivere la tipologia di partner che si ritiene necessario coinvolgere e il modello di governance territoriale previsto.

(L'individuazione puntuale dei partner verrà definita e potrà essere integrata in fase di presentazione del Progetto Definitivo)

Modello di governance territoriale.

Abbiamo esordito parlando di frammentazione delle relazioni e del legame sociale. Un altro tipo di frammentazione, critica, è quella degli interventi. Sul territorio operano una pluralità di soggetti, istituzionali e non, pubblici e privati, ciascuno secondo la propria mission. Pur in un contesto di collaborazione reciproca, si manifesta la necessità di una migliore governance. Come emerge in diversi punti di questa proposta, il C.I.S.S. con l'Unione montana Val Chisone e Val Germanasca dedica attenzione ed energie agli aspetti di coinvolgimento degli stakeholder, della partecipazione territoriale e di governo dei processi.

Va detto che, già in questa fase embrionale, si è palesata la ricchezza di input dal territorio e l'aspettativa, da parte degli operatori, di un ruolo di guida che sappia orientare la progettualità.

Il modello di governance farà riferimento all'esperienza maturata con i Piani di Zona: gli interlocutori sono individuati per conoscenze, competenze, radicamento nel territorio, capacità progettuale. Il CISS avrà il ruolo di "reagente chimico" nel laboratorio progettuale e di guida dei processi.

Tipologia di partner.

Asl TO 3, interviene per gli aspetti di integrazione socio-sanitaria; l'azienda sta inoltre sviluppando riflessioni sul proprio welfare aziendale che potrà condividere con il territorio.

Soggetti del terzo settore (Cooperative sociali, Organizzazioni Onlus, associazioni di volontariato) che già condividono progettualità con il CISS e che sono portatori di proposte a favore del target famiglie e adulti fragili.

Strutture delle chiese presenti sul territorio che si occupano di coesione sociale (Caritas diocesana per la Chiesa cattolica, Diaconia per la Chiesa Valdese), con le quali è possibile costruire nuovi spazi e nuovi modelli di socialità (con particolare attenzione a quella giovanile), condividere progettualità di carattere solidale, proporre campagne di sensibilizzazione.

Saranno inoltre coinvolti nel percorso progettuale:

Scuole del territorio, per il contrasto dei fenomeni di disagio e conflitto tra i minori e gli interventi di educazione alle relazioni.

Agenzie educative, portatrici di know how ed esperienze su sostegno alla genitorialità, integrazione culturale, forme innovative di educativa e di presa in carico, etnopsichiatria, ecc.

Altre chiese presenti sul territorio (islamica, ortodossa).

Il Centro per l'Impiego di Pinerolo, con cui esiste una consolidata collaborazione.

Agenzie private per il lavoro.

Agenzie formative.

Questi soggetti potranno condividere le opportunità formative e di inserimento lavorativo esistenti sul territorio e che si rivolgono ai target del progetto (p.e. progetti Petrarca, progetti di formazione, bilancio di competenze, orientamento, misure buoni servizi lavoro per persone svantaggiate o disabili, progetti territoriali per il lavoro, ecc.).

Settore profit.

Abbiamo ricevuto una chiara manifestazione di interesse da parte di un'azienda strategica per il territorio, fornitrice di gas ed energia elettrica, che a maggio 2017 ha fondato il Consorzio CPE per lo sviluppo del territorio pinerolese. Ad oggi, il Consorzio raccoglie 47 aziende medio-grandi, che hanno operatività o interesse sul nostro territorio. Sono stati costituiti diversi team di lavoro, uno dei quali rivolto al welfare aziendale. Le tempistiche non hanno permesso un formale interessamento del Consorzio, il cui Direttivo prenderà visione del progetto We.Ca.Re. a inizio 2018.

Le Amministrazioni comunali saranno coinvolte secondo la territorialità delle sperimentazioni.



Pinerolo, 19 dicembre 2017

La direttrice del C.I.S.S.
Dott.ssa Monique Jourdan